

Il congresso del Partito Socialista

Il discorso di Pietro Nenni

(Continua dalla 2. pag.)

Labriola: «I lumi furono accesi da per tutto e il mondo non torna più indietro».

L'occupazione della Cecoslovacchia ha alterato meno il rapporto delle forze in Europa e nel mondo, che non la fiducia che è il fondamento della politica dell'Unione.

Non per questo si deve rimettere in discussione la politica della coesistenza e la distensione delle forze.

Nella coesistenza il filosofo della contestazione, Herbert Marcuse, vede con ragione l'aspetto più singolare dell'era contemporanea.

Non è un incontro, in certo qual modo obbligato, di due civiltà industriali, impegnate in una reciproca sfida sulla stessa arena internazionale, nessuna delle due abbastanza forte per superare l'altra.

La coesistenza è cioè una necessità obbligatoria di lunga durata, tanto per l'Unione Sovietica, quanto per gli Stati Uniti.

Noi l'abbiamo sempre considerata tale e come tale l'abbiamo difesa dagli attacchi dei comunisti cinesi.

Così come è, essa è valida, tanto più che non è un incontro obbligato, ma un incontro voluto, un incontro voluto dal popolo sovietico-americano delle armi nucleari di maggiore potenza, essa nasce, essa si sviluppa, essa si evolve dalla divisione del mondo in zone di influenza o meglio in zone di terrore, ma tuttavia alla luce di una verità che il mondo ha evitato se non le guerre locali al di là della Russia.

La distensione è un fattore che nasce invece dalla realtà delle estreme potenze, più che dall'equilibrio delle forze. Essa è cosa nostra, quotidiana nostra creazione (invece di un fatto storico) e volontà dei popoli e di quelli europei in particolare.

Essa non è finita solo. La distensione è una conseguenza della distensione e non di una conseguenza del mondo indivisibile, comportano

revisionismo marxista, nel suo sforzo di dare un'unità umana al socialismo, secondo il bel motto del nostro congresso.

Bolo la distensione può mantenere accesi, anche se solo la cenere, i carboni ardenti del nuovo corso.

Non per nulla tutto lo sforzo della stampa sovietica è teso a presentare in una nota costante e all'attuazione alle frontiere dei paesi del blocco di Varsavia sotto l'egida del revanscismo tedesco.

C'è un revanscismo tedesco del quale non si deve sottovalutare il pericolo. Ma non si capisce perché ci si debba accanire più contro la «ost-politik» del nostro compagno Willy Brandt, tutta la testa ad una conciliazione con l'Est, che contro le vere e proprie tendenze revansciste. Non a caso del resto la socialdemocrazia tedesca sta pagando un prezzo alto per la sua politica di avvicinamento ai paesi dell'Est ed alla stessa Germania Orientale, i cui dirigenti hanno bisogno, più di quelli sovietici, del muro di Berlino, anzi lo vogliono più solido, più impenetrabile, non soltanto alla circolazione degli uomini ma alla circolazione delle idee.

Non ci lasceremo per ciò più core nel mirino di una nuova guerra fredda o di una nuova corsa al riarmo.

L'organizzazione della pace e la soluzione dei problemi europei ad essa connessi, non comporta soltanto del «no» alla politica della forza.

Esige la costruzione dell'Europa unita.

L'unità economica e politica dell'Europa deve diventare l'obiettivo principale della politica estera italiana.

Ciò comporta una rivalutazione della nostra presenza nella UEO e nella Assemblée di Strasburgo, presenza la quale è indispensabile rieleggere la rappresentanza del nostro Parlamento.

Ciò comporta anche la consapevolezza di un contrasto di fondo col governo francese.

Nelle ultime settimane la Francia ha trovato modo di bloccare a Bruxelles il tentativo di riprendere la discussione dell'autonomia britannica al MEC.

A Roma negli scorsi giorni, nella riunione dei ministri dell'UEO, l'italiano ha bloccato il tentativo di sviluppare con Londra la collaborazione sul piano politico.

Il nostro paese, secondo i rapporti con i paesi dell'Est europeo.

Il «veto» francese non può continuare a paralizzare i lavori del Congresso nazionale del nostro Partito.

Il ristabilimento della pace in Vietnam, che comincia a diventare possibile solo con la fine dei bombardamenti americani; riproposizione del problema dell'America Latina alla decisione del proprio destino fuori delle interferenze ingiuste e passive dell'armistizio tra lo Stato di Israele e gli Stati arabi nel Medio Oriente; esigono la condanna delle truppe plebiscitarie dei colonnelli greci.

Coesistenza pacifica, distensione, superamento del blocco sovietico, sono linee direttrici di una politica estera. E ciò non è in contraddizione con l'atteggiamento sancito dalla Carta dell'Unificazione degli obblighi della adesione nella loro interpretazione difensiva e geograficamente delimitata.

Lo è tanto meno nel momento in cui l'Unione Sovietica procede al rafforzamento del patto di Varsavia, considera sacrosanta la sola parola di neutralità sussurrata a Praga e a Bucarest; teorizza il suo diritto di intervenire militarmente nei paesi della sua sfera di influenza.

Non ci lasceremo per ciò più core nel mirino di una nuova guerra fredda o di una nuova corsa al riarmo.

L'organizzazione della pace e la soluzione dei problemi europei ad essa connessi, non comporta soltanto del «no» alla politica della forza.

Esige la costruzione dell'Europa unita.

L'unità economica e politica dell'Europa deve diventare l'obiettivo principale della politica estera italiana.

Ciò comporta una rivalutazione della nostra presenza nella UEO e nella Assemblée di Strasburgo, presenza la quale è indispensabile rieleggere la rappresentanza del nostro Parlamento.

Ciò comporta anche la consapevolezza di un contrasto di fondo col governo francese.

Nelle ultime settimane la Francia ha trovato modo di bloccare a Bruxelles il tentativo di riprendere la discussione dell'autonomia britannica al MEC.

A Roma negli scorsi giorni, nella riunione dei ministri dell'UEO, l'italiano ha bloccato il tentativo di sviluppare con Londra la collaborazione sul piano politico.

Il nostro paese, secondo i rapporti con i paesi dell'Est europeo.

Il «veto» francese non può continuare a paralizzare i lavori del Congresso nazionale del nostro Partito.

Ma su questo, come sui problemi interni, il partito deve fare i conti prima di tutto con sé medesimo.

Nelle mozioni sulle quali le sezioni hanno votato c'è un elemento comune: il partito, il partito, il partito.

Un forte partito è il necessario strumento di realizzazione dell'altra esigenza che lo porta avanti da ormai mezzo secolo: politica, politica, politica.

Non c'è partito senza politica. Non si fa politica senza partito.

Altri compagni parleranno dei problemi organizzativi; di che cosa si debba intendere per partito aperto; di come un partito moderno deve articolarsi; degli organismi collaterali di cui ha bisogno per rendere permanente il suo contatto col popolo e con le masse; del rapporto da stabilire con gli inseriti non per mobilitarli soltanto il giorno

delle elezioni, ma per associarli giorno per giorno alla elaborazione della politica del partito; non per impegnarli in schieramenti globali di corrente o di frazione, ma per ascoltare da loro che cosa avviene nel paese, che cosa si muove nell'animo del popolo e per dare a loro una spiegazione schietta e onesta di ciò che facciamo.

C'è un dato certo; — senza il partito non si sta né alla opposizione né al governo.

Non c'è partito senza politica. Non si fa politica senza partito.

Altri compagni parleranno dei problemi organizzativi; di che cosa si debba intendere per partito aperto; di come un partito moderno deve articolarsi; degli organismi collaterali di cui ha bisogno per rendere permanente il suo contatto col popolo e con le masse; del rapporto da stabilire con gli inseriti non per mobilitarli soltanto il giorno

di trasformazione in azione di massa.

Non c'è partito senza politica. Non si fa politica senza partito.

Altri compagni parleranno dei problemi organizzativi; di che cosa si debba intendere per partito aperto; di come un partito moderno deve articolarsi; degli organismi collaterali di cui ha bisogno per rendere permanente il suo contatto col popolo e con le masse; del rapporto da stabilire con gli inseriti non per mobilitarli soltanto il giorno

di trasformazione in azione di massa.

Non c'è partito senza politica. Non si fa politica senza partito.

Altri compagni parleranno dei problemi organizzativi; di che cosa si debba intendere per partito aperto; di come un partito moderno deve articolarsi; degli organismi collaterali di cui ha bisogno per rendere permanente il suo contatto col popolo e con le masse; del rapporto da stabilire con gli inseriti non per mobilitarli soltanto il giorno

di trasformazione in azione di massa.

Non c'è partito senza politica. Non si fa politica senza partito.

Altri compagni parleranno dei problemi organizzativi; di che cosa si debba intendere per partito aperto; di come un partito moderno deve articolarsi; degli organismi collaterali di cui ha bisogno per rendere permanente il suo contatto col popolo e con le masse; del rapporto da stabilire con gli inseriti non per mobilitarli soltanto il giorno

di trasformazione in azione di massa.

Non c'è partito senza politica. Non si fa politica senza partito.

Altri compagni parleranno dei problemi organizzativi; di che cosa si debba intendere per partito aperto; di come un partito moderno deve articolarsi; degli organismi collaterali di cui ha bisogno per rendere permanente il suo contatto col popolo e con le masse; del rapporto da stabilire con gli inseriti non per mobilitarli soltanto il giorno

di trasformazione in azione di massa.

Non c'è partito senza politica. Non si fa politica senza partito.

Altri compagni parleranno dei problemi organizzativi; di che cosa si debba intendere per partito aperto; di come un partito moderno deve articolarsi; degli organismi collaterali di cui ha bisogno per rendere permanente il suo contatto col popolo e con le masse; del rapporto da stabilire con gli inseriti non per mobilitarli soltanto il giorno

di trasformazione in azione di massa.

Non c'è partito senza politica. Non si fa politica senza partito.

Altri compagni parleranno dei problemi organizzativi; di che cosa si debba intendere per partito aperto; di come un partito moderno deve articolarsi; degli organismi collaterali di cui ha bisogno per rendere permanente il suo contatto col popolo e con le masse; del rapporto da stabilire con gli inseriti non per mobilitarli soltanto il giorno

di trasformazione in azione di massa.

Non c'è partito senza politica. Non si fa politica senza partito.

Altri compagni parleranno dei problemi organizzativi; di che cosa si debba intendere per partito aperto; di come un partito moderno deve articolarsi; degli organismi collaterali di cui ha bisogno per rendere permanente il suo contatto col popolo e con le masse; del rapporto da stabilire con gli inseriti non per mobilitarli soltanto il giorno

di trasformazione in azione di massa.

di trasformazione in azione di massa.

Non c'è partito senza politica. Non si fa politica senza partito.

Altri compagni parleranno dei problemi organizzativi; di che cosa si debba intendere per partito aperto; di come un partito moderno deve articolarsi; degli organismi collaterali di cui ha bisogno per rendere permanente il suo contatto col popolo e con le masse; del rapporto da stabilire con gli inseriti non per mobilitarli soltanto il giorno

di trasformazione in azione di massa.

Non c'è partito senza politica. Non si fa politica senza partito.

Altri compagni parleranno dei problemi organizzativi; di che cosa si debba intendere per partito aperto; di come un partito moderno deve articolarsi; degli organismi collaterali di cui ha bisogno per rendere permanente il suo contatto col popolo e con le masse; del rapporto da stabilire con gli inseriti non per mobilitarli soltanto il giorno

di trasformazione in azione di massa.

Non c'è partito senza politica. Non si fa politica senza partito.

Altri compagni parleranno dei problemi organizzativi; di che cosa si debba intendere per partito aperto; di come un partito moderno deve articolarsi; degli organismi collaterali di cui ha bisogno per rendere permanente il suo contatto col popolo e con le masse; del rapporto da stabilire con gli inseriti non per mobilitarli soltanto il giorno

di trasformazione in azione di massa.

Non c'è partito senza politica. Non si fa politica senza partito.

Altri compagni parleranno dei problemi organizzativi; di che cosa si debba intendere per partito aperto; di come un partito moderno deve articolarsi; degli organismi collaterali di cui ha bisogno per rendere permanente il suo contatto col popolo e con le masse; del rapporto da stabilire con gli inseriti non per mobilitarli soltanto il giorno

di trasformazione in azione di massa.

Non c'è partito senza politica. Non si fa politica senza partito.

Altri compagni parleranno dei problemi organizzativi; di che cosa si debba intendere per partito aperto; di come un partito moderno deve articolarsi; degli organismi collaterali di cui ha bisogno per rendere permanente il suo contatto col popolo e con le masse; del rapporto da stabilire con gli inseriti non per mobilitarli soltanto il giorno

di trasformazione in azione di massa.

Non c'è partito senza politica. Non si fa politica senza partito.

Altri compagni parleranno dei problemi organizzativi; di che cosa si debba intendere per partito aperto; di come un partito moderno deve articolarsi; degli organismi collaterali di cui ha bisogno per rendere permanente il suo contatto col popolo e con le masse; del rapporto da stabilire con gli inseriti non per mobilitarli soltanto il giorno

di trasformazione in azione di massa.

Non c'è partito senza politica. Non si fa politica senza partito.

Altri compagni parleranno dei problemi organizzativi; di che cosa si debba intendere per partito aperto; di come un partito moderno deve articolarsi; degli organismi collaterali di cui ha bisogno per rendere permanente il suo contatto col popolo e con le masse; del rapporto da stabilire con gli inseriti non per mobilitarli soltanto il giorno

di trasformazione in azione di massa.

di trasformazione in azione di massa.

Non c'è partito senza politica. Non si fa politica senza partito.

Altri compagni parleranno dei problemi organizzativi; di che cosa si debba intendere per partito aperto; di come un partito moderno deve articolarsi; degli organismi collaterali di cui ha bisogno per rendere permanente il suo contatto col popolo e con le masse; del rapporto da stabilire con gli inseriti non per mobilitarli soltanto il giorno

di trasformazione in azione di massa.

Non c'è partito senza politica. Non si fa politica senza partito.

Altri compagni parleranno dei problemi organizzativi; di che cosa si debba intendere per partito aperto; di come un partito moderno deve articolarsi; degli organismi collaterali di cui ha bisogno per rendere permanente il suo contatto col popolo e con le masse; del rapporto da stabilire con gli inseriti non per mobilitarli soltanto il giorno

di trasformazione in azione di massa.

Non c'è partito senza politica. Non si fa politica senza partito.

Altri compagni parleranno dei problemi organizzativi; di che cosa si debba intendere per partito aperto; di come un partito moderno deve articolarsi; degli organismi collaterali di cui ha bisogno per rendere permanente il suo contatto col popolo e con le masse; del rapporto da stabilire con gli inseriti non per mobilitarli soltanto il giorno

di trasformazione in azione di massa.

Non c'è partito senza politica. Non si fa politica senza partito.

Altri compagni parleranno dei problemi organizzativi; di che cosa si debba intendere per partito aperto; di come un partito moderno deve articolarsi; degli organismi collaterali di cui ha bisogno per rendere permanente il suo contatto col popolo e con le masse; del rapporto da stabilire con gli inseriti non per mobilitarli soltanto il giorno

di trasformazione in azione di massa.

Non c'è partito senza politica. Non si fa politica senza partito.

Altri compagni parleranno dei problemi organizzativi; di che cosa si debba intendere per partito aperto; di come un partito moderno deve articolarsi; degli organismi collaterali di cui ha bisogno per rendere permanente il suo contatto col popolo e con le masse; del rapporto da stabilire con gli inseriti non per mobilitarli soltanto il giorno

di trasformazione in azione di massa.

Non c'è partito senza politica. Non si fa politica senza partito.

Altri compagni parleranno dei problemi organizzativi; di che cosa si debba intendere per partito aperto; di come un partito moderno deve articolarsi; degli organismi collaterali di cui ha bisogno per rendere permanente il suo contatto col popolo e con le masse; del rapporto da stabilire con gli inseriti non per mobilitarli soltanto il giorno

di trasformazione in azione di massa.

Non c'è partito senza politica. Non si fa politica senza partito.

Altri compagni parleranno dei problemi organizzativi; di che cosa si debba intendere per partito aperto; di come un partito moderno deve articolarsi; degli organismi collaterali di cui ha bisogno per rendere permanente il suo contatto col popolo e con le masse; del rapporto da stabilire con gli inseriti non per mobilitarli soltanto il giorno

di trasformazione in azione di massa.

di trasformazione in azione di massa.

Non c'è partito senza politica. Non si fa politica senza partito.

Altri compagni parleranno dei problemi organizzativi; di che cosa si debba intendere per partito aperto; di come un partito moderno deve articolarsi; degli organismi collaterali di cui ha bisogno per rendere permanente il suo contatto col popolo e con le masse; del rapporto da stabilire con gli inseriti non per mobilitarli soltanto il giorno

di trasformazione in azione di massa.

Non c'è partito senza politica. Non si fa politica senza partito.

Altri compagni parleranno dei problemi organizzativi; di che cosa si debba intendere per partito aperto; di come un partito moderno deve articolarsi; degli organismi collaterali di cui ha bisogno per rendere permanente il suo contatto col popolo e con le masse; del rapporto da stabilire con gli inseriti non per mobilitarli soltanto il giorno

di trasformazione in azione di massa.

Non c'è partito senza politica. Non si fa politica senza partito.

Altri compagni parleranno dei problemi organizzativi; di che cosa si debba intendere per partito aperto; di come un partito moderno deve articolarsi; degli organismi collaterali di cui ha bisogno per rendere permanente il suo contatto col popolo e con le masse; del rapporto da stabilire con gli inseriti non per mobilitarli soltanto il giorno

di trasformazione in azione di massa.

Non c'è partito senza politica. Non si fa politica senza partito.

Altri compagni parleranno dei problemi organizzativi; di che cosa si debba intendere per partito aperto; di come un partito moderno deve articolarsi; degli organismi collaterali di cui ha bisogno per rendere permanente il suo contatto col popolo e con le masse; del rapporto da stabilire con gli inseriti non per mobilitarli soltanto il giorno

di trasformazione in azione di massa.

Non c'è partito senza politica. Non si fa politica senza partito.

Altri compagni parleranno dei problemi organizzativi; di che cosa si debba intendere per partito aperto; di come un partito moderno deve articolarsi; degli organismi collaterali di cui ha bisogno per rendere permanente il suo contatto col popolo e con le masse; del rapporto da stabilire con gli inseriti non per mobilitarli soltanto il giorno

di trasformazione in azione di massa.

Non c'è partito senza politica. Non si fa politica senza partito.

Altri compagni parleranno dei problemi organizzativi; di che cosa si debba intendere per partito aperto; di come un partito moderno deve articolarsi; degli organismi collaterali di cui ha bisogno per rendere permanente il suo contatto col popolo e con le masse; del rapporto da stabilire con gli inseriti non per mobilitarli soltanto il giorno

di trasformazione in azione di massa.

Non c'è partito senza politica. Non si fa politica senza partito.

Altri compagni parleranno dei problemi organizzativi; di che cosa si debba intendere per partito aperto; di come un partito moderno deve articolarsi; degli organismi collaterali di cui ha bisogno per rendere permanente il suo contatto col popolo e con le masse; del rapporto da stabilire con gli inseriti non per mobilitarli soltanto il giorno

di trasformazione in azione di massa.

La nostra azione per la pace: «no» alla politica di forza, tutto per la costruzione dell'Europa unita.

Il nostro partito fede per parte sua rimanere fedele alle istanze di una politica unitaria di tutti e non di una ristretta minoranza di potere. Essa è cosa nostra, quotidiana nostra creazione (invece di un fatto storico) e volontà dei popoli e di quelli europei in particolare.

Una grande folla di socialisti

(Continua dalla 1. pag.)

Nenni che opera al fianco del presidente della Camera Sandro Pertini. Gli applausi si levano spontanei dalle file dei delegati e dei lavoratori. In questa atmosfera di unità e di fervore, venivano dichiarati aperti i lavori del Congresso nazionale del nostro Partito.

La cronaca della seduta inaugurale

I lavori sono stati aperti alle 17 - La prima giornata presieduta dal compagno Pertini

Telegrammi di Fanfani e Leone - Oggi la illustrazione delle cinque mozioni

Alle 17 di ieri, nel grande sala del Palazzo del Congresso di Roma, hanno avuto inizio i lavori del Congresso del Partito socialista italiano. Il presidente della Camera Sandro Pertini, il segretario del partito socialista italiano Pietro Nenni, il presidente della Camera Sandro Pertini, il segretario del partito socialista italiano Pietro Nenni, il presidente della Camera Sandro Pertini, il segretario del partito socialista italiano Pietro Nenni.

Il presidente della Camera Sandro Pertini, il segretario del partito socialista italiano Pietro Nenni, il presidente della Camera Sandro Pertini, il segretario del partito socialista italiano Pietro Nenni, il presidente della Camera Sandro Pertini, il segretario del partito socialista italiano Pietro Nenni.

Il presidente della Camera Sandro Pertini, il segretario del partito socialista italiano Pietro Nenni, il presidente della Camera Sandro Pertini, il segretario del partito socialista italiano Pietro Nenni, il presidente della Camera Sandro Pertini, il segretario del partito socialista italiano Pietro Nenni.

Il presidente della Camera Sandro Pertini, il segretario del partito socialista italiano Pietro Nenni, il presidente della Camera Sandro Pertini, il segretario del partito socialista italiano Pietro Nenni, il presidente della Camera Sandro Pertini, il segretario del partito socialista italiano Pietro Nenni.

Il presidente della Camera Sandro Pertini, il segretario del partito socialista italiano Pietro Nenni, il presidente della Camera Sandro Pertini, il segretario del partito socialista italiano Pietro Nenni, il presidente della Camera Sandro Pertini, il segretario del partito socialista italiano Pietro Nenni.

Il presidente della Camera Sandro Pertini, il segretario del partito socialista italiano Pietro Nenni, il presidente della Camera Sandro Pertini, il segretario del partito socialista italiano Pietro Nenni, il presidente della Camera Sandro Pertini, il segretario del partito socialista italiano Pietro Nenni.

Il presidente della Camera Sandro Pertini, il segretario del partito socialista italiano Pietro Nenni, il presidente della Camera Sandro Pertini, il segretario del partito socialista italiano Pietro Nenni, il presidente della Camera Sandro Pertini, il segretario del partito socialista italiano Pietro Nenni.

Il presidente della Camera Sandro Pertini, il segretario del partito socialista italiano Pietro Nenni, il presidente della Camera Sandro Pertini, il segretario del partito socialista italiano Pietro Nenni, il presidente della Camera Sandro Pertini, il segretario del partito socialista italiano Pietro Nenni.

Il presidente della Camera Sandro Pertini, il segretario del partito socialista italiano Pietro Nenni, il presidente della Camera Sandro Pertini, il segretario del partito socialista italiano Pietro Nenni, il presidente della Camera Sandro Pertini, il segretario del partito socialista italiano Pietro Nenni.

Il presidente della Camera Sandro Pertini, il segretario del partito socialista italiano Pietro Nenni, il presidente della Camera Sandro Pertini, il segretario del partito socialista italiano Pietro Nenni, il presidente della Camera Sandro Pertini, il segretario del partito socialista italiano Pietro Nenni.

Una dichiarazione del delegato israeliano

Il compagno Halevi Elezer, delegato del Partito laburista israeliano, ha dichiarato alla conferenza nazionale e dirigente della Histadrut, ha dichiarato: «Sono lieto di portare il nostro popolo e il partito israeliano al partito che ha settanta anni conduce la lotta per la libertà del movimento operaio italiano, il partito laburista israeliano si unisce a tutti i partiti operai del nostro Paese».

I presupposti di questa unità sono: la pace, la libertà, la giustizia, la democrazia, la libertà di tutti i popoli della regione, il riconoscimento di tutti i diritti e della loro piena attuazione.

Non pensiamo che il socialismo può e deve comprendere la guerra, ma un impegno di bilanciare la potenza, vita nel mondo».

LA COLONIA DELL'INFERNO LA WIFE UN MARITALE

Ogni anno circa 900.000 Italiani si assicurano sulla vita. Perché lo fanno? Ciascuno è spinto da particolari motivi, ma tutti, anche se non se ne rendono conto, li assicurano per proteggere il valore economico della loro vita, per assicurare a se stessi e ai propri cari un futuro sereno e tranquillo.

Con l'assicurazione sulla vita, l'esistenza economica della famiglia viene tradotta in «capitale» e protetto nel tempo: la polizza di assicurazione, cioè, mantiene quasi il valore anche nel caso che la vita debba cessare, trasmettendolo interamente agli eredi dell'assicurato. In tal modo il nostro «capitale-vita» sopravvive a noi stessi, risultando un determinante fattore di tranquillità economica per la nostra famiglia e per l'attuazione dei nostri progetti.

Ma l'assicurazione, oltre a ciò, può proteggere il valore economico della nostra vita anche contro l'eventualità di una malattia o di un infortunio che ci costringa a un «rischio»: quella di vivere a lungo fin nell'età in cui esaurisce la capacità di lavoro e di guadagno, il problema di vivere può diventare drammatico.

«Capitale-vita» infatti, garantisce la disponibilità del «capitale-vita», sia nel caso di morte prematura dell'assicurato, sia nel caso che egli raggiunga in vita la scadenza della polizza.

In questa forma assicurativa l'importo delle rate dovute dipende da tre fattori: il capitale che si vuole assicurare, la durata dell'assicurazione e l'età di chi si assicura. A parità di capitale e di durata, i più giovani pagano meno dei più anziani.

Esempio: chi, a 25 anni, assicura la propria vita per un capitale di 5 milioni di lire, con una polizza «Mista» a 25 anni di durata, pagherà 120.000 lire l'anno e nel 50.° anno, se si assicura a 40 anni con la stessa polizza, pagherà 75.000 lire l'anno nell'uno e nell'altro caso circa 200 lire al giorno...

Stipulare una polizza «Mista» significa, dunque, proteggere il valore economico della propria vita, assicurando la propria famiglia e i propri cari, e al tempo stesso, costituendo un risparmio, volendo, potremo costituire una seconda «pensione» da aggiungere a quella della previdenza sociale.

Chiedete senza impegno altri chiarimenti. Rivolgetevi alle Agenzie dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, oppure inviateci l'unico tagliando incollato su cartolina postale.

PREVEDE BENE CHI SI ASSICURA

Nome	Spitt.
Cognome	ISTITUTO NAZIONALE
Via	DELLE ASSICURAZIONI
Cod. e Città	Via Sallustiana 51
Prov.	00100 ROMA
AN/47	



Un settore della grande sala dove prendono posto i delegati

MILANO Pas. Diaz, 6 - Tel. 807.941